

**TEATRO** Sul palco del "Mercadante" lo spettacolo di Pippo Delbono che ha evidenziato le prove di Dolly Albertin e Gianluca Ballarè

# "La gioia", una fusione di morte e felicità

**P**er Erasmo da Rotterdam, nel suo "Moriae encomium", la follia aveva natura divina ed era portatrice di gioia, la stessa gioia che attraverso la pazzia è andata in scena al teatro Mercadante, per il Teatro Nazionale, con lo spettacolo "La gioia" di Pippo Delbono (produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro Nazionale e coproduzione Théâtre de Liège, Le Manège Maubeuge - Scène Nationale).

Con giochi di prestigio, ambientazioni e immagini in opposizione, tanto gotiche quanto circensi, la rappresentazione ha galoppato come il cavallo pazzo ("Iré como un caballo loco") di un Fernando Arrabal, bardato con finimenti Mitteleuropei, dal color verde e stretto dal giogo di Thánatos. Così morte e gioia si fondono, in una visione fortemente filosofica e teologica che, sebbene dovrebbe essere alla base della nostra cultura "catechizzata" e occidentale, si scindono nell'impattare contro il materialismo che ci caratterizza.



Tra richiami, citazioni e omaggi, la voce narrante di Pippo Delbono è racconto e didascalia per la recitazione "fisica" di Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita Clemente, Ilaria Distanti, Mario Intruglio, Nelson Larriccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo e Grazia Spinella; con loro la voce di Bobò. A contribuire al-

la riuscita del tutto, la composizione floreale di Thierry Boutemy, i curati costumi di Elena Giampaoli, le musiche (quando originali) di Pippo Delbono, Antoine Bataille e Nicola Toscano e le luci di Orlando Bolognesi (quest'ultime finanche stroboscopiche).

MARCO SICA

**LO SPETTACOLO IN SCENA DA STASERA A DOMENICA**

**Nancy Brilli e Chiara Noschese protagoniste all'Acacia in "Manola"**

**A**l teatro Acacia, da stasera (ore 21) a domenica, va in scena una coppia tutta al femminile, Nancy Brilli e Chiara Noschese (insieme nella foto) in "Manola", testo di Margaret Mazantini per la regia di Leo Muscato.

Due sorelle gemelle in contrasto tra loro, come due pianeti opposti nello stesso emisfero emotivo. Anemone, sensuale e irriverente, che aderisce ad ogni dettaglio della vita con vigoroso entusiasmo, e il suo opposto Ortensia, uccello notturno, irsuta e rabbiosa creatura in cerca di una perenne rivincita. Le due per un gioco scenico si rivolgono alla stessa terapeuta dell'occulto e svuotano il serbatoio di un amore solido come l'odio. Ed è come carburante che si incendia provocando fiamme teatrali ustionanti, sotto una grandinata di risate. In realtà la



Manola del titolo, perennemente invocata dalle due sorelle, interlocutore mitico e invisibile, non è altro che la quarta parete teatrale sfondata dal fiume di parole che Anemone e Ortensia rivolgono alla loro squinternata coscienza attraverso un girotondo di specchi, evocazioni, malintesi, rivalse canzonatorie. Una maratona impudica e commovente, che svela l'intimità femminile in tutte le sue scaglie. Come serpenti storditi le due finiranno per fare la muta e infilarsi nella pelle dell'altra, sbagliando per l'ennesima volta tutto. Perché un equivoco perenne le insegue nell'inadeguatezza dei loro ruoli esistenziali. Un testo sfrenato che prevede due interpreti formidabili per una prova circense senza rete. Ma che invoca l'umano in ogni sua singola cellula teatrale.

MARIDA FAMIGLIETTI

## Riflettori accesi sul "Premio Gennaro Vitiello"

**A**ssegnati a Napoli i riconoscimenti del "Premio Gennaro Vitiello-II teatro". L'edizione 2023 premia lo spettacolo "Natale in casa Cupiello" di Luca Saccoia e Lello Serao, il festival "Primavera dei teatri" di Castrovillari ideato e diretto da Saverio La Ruina, Dario De Luca e Settimio Pisano, il progetto Puteca Celimonia di Napoli, l'artista Mauro Maurizio Palumbo per il suo progetto di performance "Era mio padre" e l'attrice Francesca

Benedetti. La cerimonia di consegna del premio, istituito nel 1986 in memoria del regista napoletano, si terrà oggi alle ore 17 presso il Circolo Nautico di Torre del Greco. «Il premio - sottolinea Cordelia Vitiello, figlia del regista e presidente di "Scena Sperimentale" Gennaro Vitiello (nella foto), l'associazione che ne porta il nome - individua, sin dalla sua istituzione, nel nostro panorama teatrale quelle realtà, singole personalità o collettivi artistici

espressione di progetti culturali più articolati, che nella loro opera abbiano dato prova o dimostrato di possedere quei tratti di originalità ed innovazione che furono attribuiti e che hanno caratterizzato l'attività artistica di mio padre». Queste le premesse su cui, nel tempo, è stato costruito un



percorso che nel nome di Gennaro Vitiello, fondatore dello storico Teatro Esse di Napoli e, in seguito, della cooperativa Libera Scena Ensemble, ha premiato, tra i tanti, Toni Servillo, Vittorio Lucariello, Tonino Taiuti, Cristina Donadio, Peppe Barra, Giancarlo Gianni.

## PERSONE

di Giuliana Gargiulo

# Benedetta de Simone, un esempio di vitalità ed efficienza

**V**ivace come tante, dirompente e attiva come poche, Benedetta de Simone (nella foto) è un esempio di vitalità ed efficienza. Figlia del mai dimenticato per creatività ed invenzione Livio de Simone e dell'instancabile moglie Graziella, erede del marchio della creatività di famiglia e titolare in via Morelli di quel punto d'incontro che, ormai da mezzo secolo è il negozio "Livio de Simone", Benedetta moltiplica la sua efficienza con tante altre iniziative e attività. Non a caso soltanto per la serata di ieri "Unitalsi" al Teatro Augusteo, dedicata alla meritevole attività dei viaggi dei malati per Lourdes e altre iniziative e raccolta fondi varate dal mai dimenticato presidente Paternò, Benedetta ha trasportato pacchi e manifesti, ha distribuito e consegnato inviti e quant'altro. Ma è per il marchio moda "Livio de Simone" che per le donne della mia generazione è stato un "rivoluzionario quanto colorato modo di vestire" che Benedetta racconta.

**Cominciando da lontano come ti racconti?**

«Sono stata una figlia unica buonissima, cresciuta con la nonna materna Bianca, abbastanza studiosa, giocherellona, vivace e amicale come, crescendo, sono rimasta nonostante le avversità della vita. Ho perso mamma e papà quando erano entrambi sessantacinquenni! Dopo il master alla Domus Academy di Milano ho cominciato a lavorare, mi sono sposata e ho avuto tre figli: Ludovica, Antonio e Livio».

**Figlia di un creativo come tuo padre Livio e di Graziella che ne ha continuato la storia, se l'hai fatta, come è stata la tua gavetta?**

«Ho fatto una gavetta terribile! La gavetta serve ad avere una visione generale del lavoro da affrontare. Papà è morto che avevo trenta anni e mamma a distanza di venti anni, entrambi sessantacinquenni».

**È stato facile continuare la storia di un creatore come Livio de Simone?**

«Poiché non sono una imprenditrice, - e anche oggi che lo sono diventata continuo ad avere difficoltà-, mi sono spaventata moltissimo quando, senza i miei genitori, ho dovuto continuare la loro storia! Essere imprenditrice è un ruolo che non mi si addice, sarei un ottimo braccio destro. Dalla morte dei miei mi sono costruita per essere diversa da loro: mamma era complicata, io più simile a papà! Per dirla tutta ho avuto due genitori bellissimi ma complicatissimi ai quali dico sempre grazie senza poterne dire mai male».

**Cosa puoi dirmi dei disegni solari che papà ha impresso sulle stoffe delle sue creazioni?**

«Fino al 1975 papà ha sempre designato lui i suoi tessuti poi ha continuato mamma e adesso, pur non essendo una creativa, continuo io, ispirandomi e trasferendo



il tutto il lavoro in una stamperia dove poi si realizzano i tessuti "Livio de Simone"».

**Sempre e solo vestiti?**

«No, dal 1990 in poi abbiamo affrontato il cambiamento, consistito in un vero e proprio lifestyle che include dall'arredamento alle ceramiche e all'abbigliamento come da tradizione! Credo che papà mi abbia trasmesso la comunicazione e spero l'intelligenza».

**In aggiunta al tuo marchio fai anche altro?**

«In generale mi occupo di Unitalsi con la presidente Federica Postiglione e insieme ad altri, dedicato a Sveva Paternò, di "Gisa Sveva", attività che si occupa di bambini ospedalizzati da tempo e non residenti a Napoli».

**In tanta versatilità e dedizione chi ti ha insegnato di più?**

«L'equilibrio e la serietà per tut-

ta la vita me l'ha dato nonna Bianca».

**Hai mai vissuto una paura legata al tuo lavoro?**

«Tutti i giorni per un lavoro creativo come il mio che include tessuti, arredamento, ceramiche, borse, costumi da donna e da uomo inevitabilmente tutto cambia ogni sei mesi! Faccio quello che posso e ogni volta mi metto in discussione».

**Dovendoti raccontare caratterialmente, come sei?**

«Determinata, generosa, né vanitosa, né permalosa, ottimista, tenace e molto sensibile per amore remissiva».

**Ti consideri forte?**

«Sì, e la forza la prendo dalla sofferenza e dal dover superare da sola tanti ostacoli. Anche per questo ho voluto una famiglia numerosa e bella come quella che ho».

**Per chiudere vuoi dirmi che cosa è Napoli per te?**

«Quanto è stato sempre per mio padre Livio e quindi i colori del mare, del cielo e della natura».